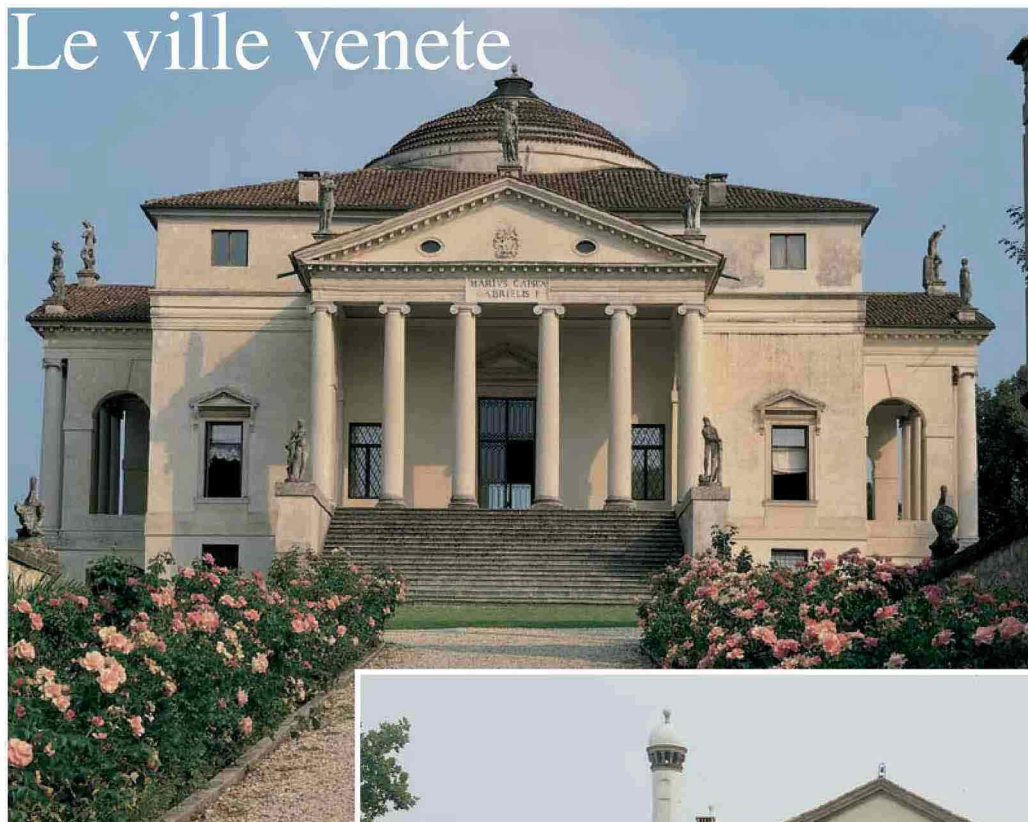


Le ville venete



Andrea Palladio, Villa Foscari a Malcontenta di Mira (Venezia)
e, nella foto in alto, Villa Capra "La Rotonda", Vicenza © ANSA/RED

LORENZO REGGIANI

Esiste un patrimonio monumentale unico in Europa per dimensione e caratteristiche culturali che, concentrato nei territori regionali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, è nato e si è sviluppato durante i tre secoli di massimo

splendore della Repubblica Serenissima di Venezia tra il XV e il XVIII secolo: le **ville venete**. L'inizio dell'epoca più felice per la costruzione delle ville coincide con la fine della guerra di Cambray dopo il primo decennio del '500. Pacificata la campagna e resa sicura la vita anche in località isolate, l'atavica nostalgia dei veneziani per i luo-

ghi di "terraferma" poté trovare il suo appagamento. Le prime "villeggiature" si fecero nei castelli che continuarono per lungo tempo ad essere le dimore di campagna di alcune nobili famiglie, specialmente nelle zone più lontane da Venezia, e che lentamente si trasformarono, perdendo il loro carattere guerresco e feudale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ma le ville non nacquero soltanto dalla trasformazione di antichi castelli: nuovi edifici sorsero da ogni parte, specialmente lungo i canali, come il Brenta e il Sile, i quali furono le naturali vie di penetrazione da Venezia nelle campagne del Veneto, e sulle colline del territorio trevigiano, padovano e vicentino.

In questi ed in altri luoghi, per tre secoli, le nobili famiglie venete, spinte dall'emulazione, costruirono sempre nuove e più ricche dimore. Ad ogni palazzo di Venezia corrispondevano due, tre, anche dieci e più ville nella campagna, opera spesso di grandi architetti. Principeschi edifici sorsero sui Colli Euganei e di Conegliano, sui Colli Berici, fin sulle colline veronesi e le rive del Garda da una parte e la pianura friulana dall'altra. I più fantasiosi artisti furono chiamati a decorarli. A giudicare dalle belle pitture di donne, di frutti, di fiori, di fe-

ste campestri che ne adornano le pareti, si potrebbe pensare che quello fu veramente - se mai vi fu - il tempo del paradiso in terra, almeno per i possessori di quelle dimore. Una delle pri-

me ville, se non la prima, dovuta ad un grande architetto, è quella costruita fra il 1529 e il '35 da G. M. Falconetto per il Cardinale Francesco Pisani, vescovo di Padova: la "Villa dei Vescovi" a Luvigliano, sui Colli Euganei. In essa è chiaro il richiamo dell'architettura classica, che a metà del '500 il Palladio porterà al massimo splendore nei palazzi di città come nelle ville di campagna.

Palladio è stato il creatore della "Villa-Tempio", dalle vaste gradinate e dai pronai aperti ad assimilare il paesaggio. I felici incontri con le sue architetture si rinnovano in ogni parte del Veneto, dalla bella "Badoera" che, riscattata da lungo abbandono, protende le barchesse come curve braccia ad accogliere il visitatore nella pianura fra l'Adige e il Po, alla originale Villa Sereno a Santa Sofia di Pedemonte, sulle colline veronesi.

Qualsiasi aspetto abbiano, si osserva che non sono semplicemente "ambientate" nel paesaggio, ma ne fanno parte, come acutamente sottolinea Bepi Mazzotti, uno di coloro che, negli anni 50 del secolo scorso, fece conoscere al mondo la "civiltà di villa".

La Riviera del Brenta non si può capire senza la grave malinconia della "Malcontenta" eretta dal Palladio per la famiglia dei Foscari, né le colline di Vicenza senza la "Rotonda" che apre i suoi quattro grandiosi pronai ad accogliere la morbida luce del cielo veneto.

Come nel '500 si ambiva ad avere una casa del Palladio, così nei secoli successivi si continuò, come per un punto d'onore, a richiedere l'opera dei maggiori architetti, tra cui Vincenzo Scamozzi, Baldassarre Longhena, Francesco Muttoni. La decadenza delle ville è avvenuta rapidamente, ma la legge che istituisce l'Ente per le **Ville Venete** (diventato nel 1979 Istituto Regionale) è giunta in tempo (nel 1958) per consentire il restauro e la sopravvivenza di molte ville, destinate altrimenti a scomparire, nell'impossibilità per i proprietari di mantenerle.

Le **ville venete** finora censite sono circa 4mila200 e ancora oggi non poche si possono ammirare come stupefacenti apparizioni in fondo a un viale, in cima a una collina o riflesse nell'acqua di un canale.

